

cagione di cose dette contro il La Chaize.¹ Ma nelle consultazioni, in cui il Parlamento si riunì colla Facoltà teologica, si sollevò fiera opposizione contro una censura delle proposizioni ungheresi; l'arcivescovo di Reims avrebbe detto, che sembrava il papa avesse nella Sorbona più aderenti del re; egli sperava di arrivare allo scopo solo con misure di forza.² Solo dopo 45 sedute si giunse alla condanna di una proposizione, che attribuiva alla Santa Sede soltanto il diritto di giudicare su cose di fede per privilegio divino ed immutabile. L'assemblea dichiarò solennissimamente erronea questa asserzione, in quanto sottraeva ai concili ed ai vescovi la loro autorità.³ Non si poterono ottenere altre decisioni, ed anche questa censura si effettuò solo rinunciando alla prescritta maggioranza di due terzi dei voti e si decise di procedere a semplice maggioranza.⁴

Mentre così negli Stati più diversi si manifestava una vigorosa opposizione contro il procedimento del clero francese, Innocenzo XI perdurava in un silenzio profondo. Infatti le trattative con il cardinale D'Estrées non erano ancora terminate, e il papa non poteva agire anticipatamente. Ma una nuova difficoltà mancò poco non mandasse novamente all'aria ogni trattativa. La Francia tentò cioè di esercitare per mezzo di Venezia una pressione sul cardinale Ottoboni, affinché questi si schierasse dalla parte di Luigi XIV. Ma l'incaricato di affari veneziano a Parigi si ricusò a un simile passo, dichiarando, che in questioni ecclesiastiche la Repubblica lasciava ai cardinali libertà di coscienza. L'interunzio Lauri riferì la cosa a Roma,⁵ e Innocenzo XI si indignò al punto da minacciare la rottura delle trattative, se l'Ottoboni nel più breve tempo non otteneva soddisfazione.⁶

Il papa non aveva sinora fatto sfuggire nessuna occasione di stender la mano per la pace e di dare al re prove della sua bene-

¹ *Lauri il 31 agosto 1682, ivi 168. L'arcivescovo di Reims dette al La Chaize « di asino e di bestia ». Per desiderio del re egli dovette chiedere scusa. Ciò avvenne, ma « non senza far violenza al proprio naturale ».

² * che il Papa paresse che avesse più parziali in Sorbona che il Re. Lauri in data 2 aprile 1683, ivi.

³ « quatenus excludit ab episcopis et conciliis, etiam generalibus, iudicandi de fidei controversiis auctoritatem, quam habent immediate a Christo ». GÉRY, *Assemblée* 378.

⁴ * Lauri in data 18 aprile 1683, in cui egli parla della maggioranza di due terzi e spera, che non sarà raggiunta. Lo stesso il 31 maggio 1683: « L'affare di Sorbona è rimasto poi terminato con sollecitudine maggiore di quello che altri havea creduto. Si è concluso a pluralità di voti che la proposizione di Strigonia sarà censurata. *Nunziat. di Francia* 170, Archivio segreto pontificio ».

⁵ * Lauri in data 14 settembre 1682, ivi 168.

⁶ * Lauri in data 16 ottobre 1682, ivi. Il Lauri era sorvegliato a Parigi da spie; cfr. la sua * lettera del 14 settembre 1682, ivi.